

La Rivoluzione Sociale è ormai il solo rifugio che resta al vecchio mondo contro una dissoluzione imminente.

PROUDHON.

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

S. PAULO, 10 Gennaio 1922

Redazione e Amministrazione:
Casella Postale 1336 — S. PAULO (Brasile)

Lavoratori!

E' stato negato il diritto di difesa a Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Bisogna riaccendere la lotta contro i vampiri del dollaro. Lasciamo da parte le questioni meschine, ed uniamoci per rendere nuovamente la libertà a questi due esseri. La loro vita ci è necessaria !!

CONFUSIONISMO COMUNISTA

Essendo come regola principale per una buona esposizione scritta, l'eufonia, vi è l'obbligo di non ripetere con frequenza la stessa parola, perchè stone-rebbe nell'armonia della lettura. Ma per scrivere secondo questa regola, vi sono taluni, che adottando un sinonimo, contraddiscono il significato vero della parola.

Così succede per taluni, e specialmente per i giornalisti borghesi, fare una confusione tra i comunisti e i comunisti-anarchici. Due scuole e due principi diversi che non hanno nulla di comune fra di loro, e che si combattono, essendo profondo l'abisso che divide queste due correnti.

Sono comunisti, o hanno battezzato il loro partito, con tal nome, coloro che sono usciti dal partito socialista italiano, per la loro adesione al programma massimalista, dettato dal governo dei soviet, pur accettando l'intero programma marxista nel suo fine. Cioè: si sono divisi nella lotta con il partito socialista, ma ne accettano integralmente i loro principi.

Accettano il programma della 3.^a internazionale, essendo questi di un'azione immediata, per la formazione di un comunismo statale per poi con l'andar del tempo adottare ciò che Carlo Marx ha insegnato ai suoi discepoli. Accettano finalmente la dittatura proletaria, specie della repubblica dei soviet, per lenire immediatamente ai bisogni delle popolazioni ribellatisi contro la borghesia attuale arrivando per cui a contrapporre un governo più o meno democratico, ai governi, che ci stanno dirigendo.

Si vede perciò che tra i comunisti, ai quali fanno capo, Bombacci, Gradasei e compagni e noi — comunisti-anarchici, vi è una incompatibilità nella lotta, essendo che loro accettano come programma la dittatura proletaria, e noi la ripudiamo.

Il nostro principio fonamen-

te, al quale si ramificano tutte le nostre aspirazioni, è l'essenza assoluta di governo, cioè, siamo contro qualsiasi formazione nella direzione della vita politica ed economica della società, che possa tirare alla volontà del proletariato quella libertà del suddetto.

Avendo una dittatura, o un direttorio o un governo transitorio, per dirigere la massa proletaria, fa di bisogno redigere delle leggi, alle quali la supremazia e incondizionata libertà alla quale noi aspiriamo, si trova coagita. Per cui non può e non deve restare come nostro programma, o come un fine di lotta la dittatura proletaria, alla quale i comunisti vagheggiano, essendo la nostra scuola, di Proudhon e Bakunine, in contratto

di con quelli di Carlo Marx.

Accettiamo il comunismo anarchico come base economica della futura società, ma non possiamo porre come dogma questo principio, essendo che l'anarchismo mira alla completa perfezione della società umana.

E' necessario fare questa piccola spiegazione dei due principi, essendo che siamo molto confusi con i pseudo-comunisti.

Il confusionismo che è derivato da queste due scuole comuniste è tale, che anche i nostri simpatizzanti non riescono a comprendere ed a spiegare ciò che veramente vagheggiano.

E' d'uopo dividerci formalmente e seguire interrottamente il nostro programma. Chiarire la nostra azione e non confusionare il nostro programma con gli apologisti della dittatura sovietista.

DELLA DITTATURA PROLETARIA

Dice Angelo Bandoni: «La dittatura proletaria, inoltre è garanzia di espropriazione generale ed irresistibile in profitto di tutti, è il centro di polarizzazione di tutte le più sane energie rivoluzionarie, è la forza del diritto e della ragione che si afferma vittoriosa contro tutte le coalizioni reazionarie e contro tutte le tendenze politiche di limitazione e di rinuncia».

Quanta carne sul fuoco in una volta solo! Facciamo notare, senza cercare parole grosse a sensazione che vorrebbero dir molto ed in sostanza non dicono nulla, e come già osservammo altre volte, che la parola dittatura proletaria è un contrasenso. Effettivamente non vi può essere dittatura di tutti o dei più, perchè questa parola significa potere supremo in mano di uno o pochi individui che viene conferito in casi eccezionali per scongiurare un pericolo, non pubblico come dice erroneamente il Bandoni, bensì un pericolo all'esistenza della classe dominante.

E gli esempi non mancano nella storia: si dice dittatura Napoleonica, Bismark il dittatore, dittatura di Floriano Peixoto, ma non s'è mai detto dittatura di una nazione e neppure di un partito; ci voleva la rivoluzione russa per far sorgere questa, e perciò è più giusto dire dittatura bolscevista, se benche, in ultima analisi, tutto si risolve in una vera dittatura di pochi, perchè è ovvio che coloro i quali sono avversari di Lenine e Cia., an-

corchè si dicano comunisti, sono intralciati nella loro opera di critica.

Inoltre la dittatura non è di per se stessa «garanzia di espropriazione generale ed irresistibile in profitto di tutti», se non v'è un'evoluta coscienza collettiva che assicura effettivamente questa espropriazione.

E vi possono essere «sane energie rivoluzionarie» all'infuori del «centro di polarizzazione» costituito dalla dittatura; l'esempio di Machno è tipico. Il partito anarchico ha contribuito efficacemente in Russia per abbattere lo zarismo e Kerenski; e frattanto fu ed è tutt'ora avversario della dittatura.

Afferma Bandoni che «per gli anarchici» volontaristi, la dittatura proletaria è tirannia rossa». Verissimo.

O che Bandoni ha scoperto qualche specie di anarchici che negano la volontà come fattore umano di progresso e di trasformazione sociale?

Ce li faccia conoscere che ne avremo tanto piacere.

Non si tratta di determinare situazioni storiche risolutive, ma di portare il nostro contributo, affinché la rivoluzione abbia un carattere il più libertario possibile. Ciò è un'utopia?

Bandoni vede nella dittatura l'unica ancora di salvezza, noi invece la vediamo nella maturata coscienza del popolo. E la rivoluzione sarà il risultato della maturazione di questa coscienza. Noi, come ben disse uno dei nostri, vogliamo arrivare alla rivoluzione col metodo della libertà, ed alla

libertà col metodo della rivoluzione.

La violenza la troviamo necessaria, inquantochè si oppone alla violenza legalizzata che impedisce il libero sviluppo di tutte le facoltà umane, come mezzo di difesa indispensabile, ma non come strumento d'oppressione a che non la pensa come noi.

Invece Bandoni vorrebbe che il proletariato si affidasse anima e corpo alla dittatura proletaria. Se chi così parla fosse un socialista io lo potrei trovare comprensibile, data la sua mentalità autoritaria, ma uno che si dice o si crede anarchico è in contrasto stridente colle proprie idee.

Via! Non si può essere anarchici e autoritari al medesimo tempo. E Bandoni farebbe bene di specificare il proprio pensiero.

Tornando però a bomba, sarà vero che la salute all'umanità verrà proprio colla dittatura proletaria? Da che cosa se ne deduce? Dalla rivoluzione russa? Vediamo. Premettiamo che la rivoluzione russa è uno dei fatti più gloriosi della storia del mondo. L'abbattimento di un potere millenario di dispotismo e di oppressione come lo zarismo, non ci può non aver consensienti. E la rivoluzione russa ha negli anarchici i più ardenti suoi difensori, che vedono con tristezza l'arresto di questa nella sua opera demolitrice e ricostruttrice della nuova società, giustamente per opera di quei elementi che vogliono essere le vestali che ne alimentano il sacro fuoco.

Perchè una cosa è la rivoluzione russa e un'altra il partito bolscevico. Indubbiamente ed incontestabilmente la rivoluzione russa è entrata in un periodo, diremo così, di conservazione sociale e di ciò dobbiamo renderne grazie al bolscevismo. Cosa sono dunque l'invocazioni alla borghesia occidentale per lo sfruttamento delle ricchezze naturali della Russia, le proposte per il riconoscimento dei debiti dello zarismo, la ricerca affannosa per stipulare accordi commerciali colle potenze dell'intesa, se non un «revirement», una nuova politica di avvicinamento, di buon vicinato, coi governi borghesi, che non possono se non essere nemici mortali della rivoluzione russa?

Basta osservare e confrontare le direttive politiche della politica bolscevica del Novembre 1917 a quelle del 1921 per constatarne la differenza profonda, completamente diversa.

Novembre 1917: disconoscimento dei debiti contratti dal governo zarista; espropriazione delle terre, macchine e tutti gli strumenti di produzione e consumo; rottura completa di relazioni diplomatiche coi governi dell'intesa; appello al proletariato internazionale perchè insorga «armato

(Continua nella quarta pagina)



Antonio D'Alba

Per grazia reale, è uscita dal reclusorio di Santo Stefano nell'isola di Ventotene, l'ombra inebetita di colui che voleva vendicare, colpendo l'esponente massimo, le vittime della pazzia d'un governo: Antonio D'Alba.

Del giovane pieno di fede e di ardore, la giustizia italiana, ce lo rende un incosciente, un ebele, che non può più dare la sua attività in beneficio dell'emancipazione umana.

I giornali borghesi hanno glorificato la magnificità di sua maestà, senza far comprendere alla massa parassita ed incosciente, che l'atto di somma clemenza dello Spionbi non ha ragione di essere esaltato, poichè per essere beneficiato di una grazia reale, bisogna aver sporta una domanda protocollare, e nello stesso tempo Antonio D'Alba d'oggi non è più l'entusiasta portabandiera delle manifestazioni proletarie, non è più l'uomo cosciente ed evoluto, poichè il governo italiano come ci ha reso Pietro Acciarito un pazzo, come ha ucciso Gaetano Bresci, ha voluto fare con che l'eroe del 14 marzo del 1912, esca dal reclusorio per entrare in un qualunque manicomio per non più uscire.

Noi anarchici abbiamo perduto un uomo, un compagno di fede, ma l'atto di rivolta, la risposta delle vittime delle carneficine tripolitane, rimane un fatto incancellabile, nella storia del movimento rivoluzionario.

Se Antonio D'Alba non fosse un ebele, quanto cose ci potrebbe raccontare? quante crudeltà hanno compiuto i suoi carnefici sul suo gracile corpo? Se la vita è sacra, se il regicida del Corso Umberto fu condannato per voler uccidere, perchè altri lo hanno ucciso moralmente e fisicamente, e non sono condannati?

Oramai il grande delitto è stato commesso, e noi che siamo stati i schiaffeggiati, abbiamo il dovere di agitare la massa proletaria e fargli conoscere che come la borghesia attuale vuole la vita del loro re sacra, anche noi vogliamo che le loro vittime carcerate, abbiano da rispettarle fisicamente e moralmente.

Tre compagni di fede: uno ucciso e due fatti impazzire attendono che la loro fine sia vendicata da tutti coloro che hanno un principio di emancipazione umana.

EUGÈNE

Lo Stato com'è sotto ogni maschera

Poichè la rivoluzione, per compiere il suo ciclo destinato, si presenta come sociale, cioè come equilibrio delle due dichiarazioni di tutti i diritti e di tutti i doveri, il partito rivoluzionario per eccellenza deve essere anarchico, si deve presentare non come avverso a questa o a quella forma dello Stato, ma a tutto lo Stato, perchè dovunque vede Stato vede privilegio o miseria, vede dominatori e sudditi, classi dirigenti e classi diseredate, vede politica non giustizia, vede codici non diritti, vede culti dominanti non religione, eserciti non difesa, scuole non educazione, vede l'estremo del lusso e l'estremo dell'inopia. Pontefice, re, presidente, dittatore — l'alè sempre lo Stato: divide in due parti la comunanza e dove più divide, ivi con un nome o con un altro, più domina. Grave sopra i soggetti, invidio verso il vicino, lo Stato è oppressura dentro e guerra fuori. Sotto specie di essere l'organo della sicurezza pubblica, è per necessità spogliatore violento, e col pretesto di custodire la pace tra i cittadini e tra le parti, è provocatore di guerre vicine e lontane; chiama bontà l'ubbidienza, ordine il silenzio, espansione l'uccidendo, civiltà la simulazione. Esso è come le Chiese figlio della comune ignoranza e della debolezza dei più. Agli uomini adulti si presenta quai'è — il nemico maggiore dell'uomo dalla nascita alla morte.

Qualunque danno possa agli uomini derivare dall'anarchia, sarà minore del peso dello Stato sul collo.

Gli uomini se lo sentono, mutando forma allo Stato periodicamente, si accorgono di «mutare elittas»: la forma il volume; non scema il peso. E questa mutazione di forma poteva essere buona rispetto a rivendicazioni speciali, ma quando non più si lotta per questo o quel diritto e dovere, bensì per la somma dei diritti e dei doveri, tutte le forme restano sorpassate, e lo Stato vien trovato minore del fine.

Contro lo Stato tirano gli anarchici, e non tornano alla teorica di Rousseau: non tentano di rifar la natura ma di interpretarla, perchè affermano nell'anarchia essere l'ordine naturale. Come le molecole, per legge di affinità e di coesione, si organizzano, così gli uomini ai quali non occorre nessun potere sovrachante per tenersi in società. Lo Stato lasciato a sè, gli uomini ciascuno guarderebbe sè e gli altri, mentre al presente tutti si debbono guardare dallo Stato: «Qui custodiet custodem?»

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia. Il pensiero di ciascun uomo è autonomo e nondimeno tutti i pensieri dei singoli si vanno organando a un pensiero collettivo che muove la storia. E verso l'anarchia visibilmente cammina la storia, esaurendo la vitalità dello Stato e svelando sempre più l'autonomia insuperabile tra l'essere del potere centrale e la libertà dell'uomo.

Giudicatelo, come volete, lo Stato, consacratelo, trasportando in esso il Dio sottratto alla Chiesa, fatelo guelfo o ghibellino, borghese, teocratico, anarchico o repubblicano, vi accorgete in ultimo di aver sempre sul collo un tiranno contro cui presterete di continuo in nome del pensiero e della natura.

GIOVANNI BOVIO.

Sottoscrizione per ALBA ROSSA

CONTRIBUZIONE VOLONTARIA

Lapa — Lista a carico di C. Bigotti — C. Bigotti, 2\$; G. Pinto, 1\$; I. Scorzo, 1\$; P. Fedel, 2\$; F. Bigotti, 1\$; A. Pondesto, 2\$; M. Vaz, 2\$; G. Rossi, 1\$; A. Marelli, 1\$; A. Scorzo, 1\$; I. de Golo, 1\$; A. Righetti, 1\$; M. Pivo, 1\$; I. de Almeida, 1\$; A. Bindi, 1\$; F. Gronche, 1\$; P. Torino, 1\$; A. Mei, 1\$; P. Vita, 1\$; O. Pinotti, 1\$; C. Bonatti, 1\$; L. Lombardi, 1\$; O. Bianchini, 1\$; R. Fermano, 1\$; Primitivo, 1\$; E. Pasini, 2\$; G. Giacinto, 1\$.

Totale 34\$000

Sorocaba — V. de Caria, 10\$; M. Ramiro, 2\$; I. Crespo, 2\$; F. Caynelo, \$800; V. Pagni, \$800; S. di Vaso, 1\$; B. Benedetti, 1\$; F. Fernandes, 2\$; A. Garcia, 1\$; I. Ambillano, 1\$; P. Villa, 1\$; C. Messias, 1\$; E. Goni, 2\$; D. Ovidio, 1\$; E. Padilha, 1\$; E. Prado, 1\$; M. Trubillano, 2\$; A. Grande, 1\$.

Totale 32\$600

Agua Branca — C. Franzione, 1\$: P. Ramenzina, 1\$; I. Matto, 2\$; A. Perretta, 1\$; G. Ribeiro, 1\$; F. Gesandro, 1\$; C. da Luz, 1\$; Evaristo, \$400; I. Penay, 1\$.

Totale 11\$400

São Roque — G. G. 20\$000.

Campinas — Pelóia 7\$000.

São Paulo — E. Colli, 3\$; I. C. 5\$; P. Iamboni, 3\$; B. Tilbuzio, 1\$; P. Sarcinelli, 2\$; C. Bigotti, 2\$; Lucifero, 2\$; Bueno, 1\$; D. Grimaldi, 1\$; A. Martins, 1\$; I. C. \$500; Vechiotti, 2\$; A. Simoli, 2\$; Alexandre, 1\$; M. Silva, 1\$; Bruna, 2\$; Mariotti, 1\$; Paciuolo, 5\$; A. Maffei, 3\$; I. Dias, 1\$; A. de Luca

IL MONITO ESTREMO DI SACCO E VANZETTI

Ai compagni ed amici,

ed a chi a seguito la nostra "via crucis!"

Siamo stati erroneamente condannati per un atroce assassinio commesso da altre persone. Il delitto fu completamente estraneo alla lotta dei lavoratori per migliorare le loro condizioni.

NOI NON ABBIAMO PAURA DI MORIRE.

Ogni lavoratore come servo del capitalismo affronta migliaia di volte la morte mentre compie il suo dovere. Noi non temiamo la morte. Ci ribelliamo angosciati dal pensiero di dover morire per un delitto che non abbiamo commesso, per un reato che non ha alcun significato sociale. Dai primi anni della nostra giovinezza fino al momento dell'arresto abbiamo dato il nostro tempo, le nostre fatiche ed i mezzi che ci eravamo arduamente guadagnati all'educazione dei lavoratori, preparandoli al giorno in cui il proletariato saprà emanciparsi.

Noi non siamo dei volgari malfattori che rubano ed uccidano. Nessun uomo in condizioni normali di mente commise mai un assassinio. I reati di violenza sono la dimostrazione precisa che l'attuale società è in condizioni anormali tali da determinare speciali forme di delinquenza. Non occorre qui ripetere la storia del nostro processo e della nostra condanna. Una rete diabolica di menzogne fu costruita in nostro danno ed alcuni nostri innocenti atti furono ad arte falsati dalla mentalità insidiosa di coloro che negli esponenti del lavoro vedono solamente dei nemici del popolo.

Il capitalismo americano non arriva a comprendere che un lavoratore può essere un impavido lottatore contro lo sfruttamento e nello stesso tempo avere una mente ed un cuore cui ripugnano i reati di violenza, il «complotto» ebbe l'ultimo tocco quando fu messa in evidenza quale fosse la nostra fede nella giustizia delle rivendicazioni dei lavoratori. Questa ragione fu sufficiente per farci condannare.

Se andremo nella sedia elettrica vi andremo non perchè siamo stati «provati» colpevoli del delitto attribuitoci, ma per i nostri ideali. E vi andremo rimanendo leali ai nostri principi, i quali se oggi sono avversati e combattuti domani domineranno la vita.

Se morremo, morremo con la consapevolezza che gli uomini di avanguardia devono sempre morire. Noi chiediamo soltanto che la nostra morte non avvenga invano e che voi, o lavoratori, che rendete possibile la vita della società moderna, farete sì che il nostro sacrificio sia più eloquente ed utile al progresso sociale che non lo fossero le nostre vite.

Noi non vogliamo morire inutilmente.

Se dobbiamo morire, fate almeno che il nostro sacrificio contribuisca ad aprire la via ad un mondo in cui non vi siano più delle classe dominanti a soffocare le aspirazioni alla libertà.

Dal carcere di Dedhan, 18 ottobre 1921.

**Nicola Sacco
Bartolomeo Vanzetti**

1\$; Cecidio Sahce, 1\$; F. Navas, 1\$; I. Ramos, 2\$; Masencus, 1\$; I. R., 1\$; Bacchiani, 1\$; F. Branchini, 2\$; A. Lasheras, 5\$; C. Pino, 1\$; P. Ivanovites, 3\$; I. Better, 1\$; Jose Baldini, 2\$; F. Cianci, 4\$.

Rateio em uma reunião de camaradas 9\$; T. A., 1\$; P. Joench, 1\$; L. Agostini, 1\$; A. Lazarini, 1\$; A. M., 1\$; Guilherme Stefanelli, 1\$; I. Mol, 1\$; A. Liboni, 2\$500; L. Marchini, 1\$; Paschoal, 1\$; G. Favalli, 1\$; Marcilio, 1\$; P. Tonso, 1\$; I. Marchini, 1\$; I. Francesco, 1\$.

Totale 88\$000

S. Paulo — Lista a cargo de F. Garcia, 15\$000.

Lista N. 6 — Quinto, 2\$; Ric., 2\$; Aldo, 1\$; C. T., 2\$; J. Coelho, 1\$; Arg., 1\$; Boms, 1\$; A. I., 1\$; I. C., 1\$; H. V., 1\$; Eugene, 2\$; Govides, 1\$; Amedeo, 2\$; Caserio, 2\$; Costaldelli, 2\$; I. Cor, 5\$.

Totale 27\$000

Lista N. 5 — Bardirio, \$500; R. Bardirio, \$500; I. Baldini, 2\$; Vicente Rosgosto, 2\$; A. Muccio, 2\$; Castiglioni, 1\$; I. Olivo, \$2; Massimo, 2\$; L. Castiglione, \$500; E. Mauri, \$500.

Total 13\$000

Liste a carico di H. Biocalti — Ugo B., 1\$; I. Correia, 1\$; B. Angelo, 1\$; Domingos B., \$500; Santi C., \$500; G. Battelli, 1\$; O. R., 1\$; C. Vicente, 1\$; A. Candido, 1\$; I. Pereira, 1\$; I. M., 1\$.

Total 10\$000

"O Libertario"

Recebemos o primeiro numero deste organ anarchista que é publicado pela Alliança Anarchista de São Paulo. O seu endereço é: José Romero, Rua Henrique Dias, 27 São Paulo.

Em torno da Revolução Russa

Não ha e não pode haver, revolucionario digno d'este nome que condena a Revolução Russa.

Bem como não haverá nenhum revolucionario que seja contra qualquer revolução.

Todas as revoluções são boas—as insurreições são uteis, e necessarias. Os povos que se revoltam e tentam romper as algemas que os prendem são sempre dignos de ser admirados, por todos aquellos que luctam para uma transformação social. Não ha anarquista que não admira os actos de heroismo praticados pelos revolucionarios de todas as epocas, e que se sacrificaram para a conquista da liberdade. Com mais razão admiramos, a Revolução Russa, que constitue um acto heroico, um dos factos mais gloriosos registrados na Historia das luctas proletarias.

Um despota que tomba varado pelas balas justiceiras de um povo revoltado é um passo gigantesco, para o caminho da *Liberdade*. Eis porque a Revolução Russa de Novembro de 1917 encheu-nos entusiasmo. Mas a ditadura que se exerce em nome dela, e destestavel é repugnante.

Não podemos em absoluto apoiar um Estado mesmo com rotulos proletario, porque enferma dos mesmos males que emfermam os outros Estados.

E que o Estado nunca poderá fazer a felicidade do povo.

Apoiar o Estado Socialista autoritario é o mesmo que renunciar aos principios libertarios. A *Liberdade* não admite peias, não quer entraves, precisa dum campo aberto as suas manifestações.

E a autoridade, pelo contrario, reduzindo tudo a formulas vagas e imprecisas, sintetizadas em leis arbitrarías e decretos incongruentes pretendem submeter o Pensamento Humano aos acanhados moldes da sua lamentavel visão. *Liberdade* e autoridade são portanto, duas coisas que se repelem, que repulham que nunca poderão congruar-se nem á mão de deus padre... Conheçamos Lenin e suas doutrinas marxistas, e não nos admira a orientação que tem tomado a Revolução Russa. Isto não nos impede que de accordo com o nosso modo de ver possamos criticar os actos arbitraríos cometidos pelos homens que governam o povo Russo, quando impellidos pela mania de manter o poder cometem arbitrariedades como qualquer governo burguez. Criticar os actos, não quer dizer que nos devemos lançar a um ataque sistemático, e de todo transe, pela arma da mentira e da mistificação.

Para isso basta os ataques da burguezia. Devemos reconhecer as dificuldades com que luctam esses homens. O inimigo interno, a guerra que lhe movem os aliados nas fronteiras, com expedições militares, de que são obrigados a defenderem-se, outras dificuldades em organizar o trabalho devido o estado de desorganisação reina neste momento de herdarem a nação, e o atrazo dos camponeses que tem vivido do captiverio, e mil tantas outras dificuldades encontradas tornaram difficil a organização do novo regimen. Mas apesar de todos os entraves, apesar de todas essas dificuldades, a Republica do Soviet se afirma cada vez mais, dando provas de que com um pouco mais de esforço por parte do povo, o Comunismo Libertario seria um facto. Mas para isso sereia ne-

cessario, impreseindivel o alastrar-se da Revolução Social em toda a Europa. Não devemos esquecer que um pequeno discuido por parte dos revolucionarios, seria o triumpho do terror branco. A Hungria nos deu um exemplo, e isso justifica alguns excessos praticados pelos Bolchevistas.

O terror branco os faz desmortejar. Sabem perfeitamente que a burguezia vigia, todos os movimentos, sempre alerta procurando fomentar revoltas, para na primeira oportunidade dar o golpe certo, e implantar o regimen que por muitos seculos infelicitou o povo da Russia. Isto sabemos e o sabem os Bolchevistas. Ah!... daquelles homens se descuidarem a defesa do novo regimen. Milhares de cabeças proletarias seriam decefadas e muito sangue seria derramado. Eis porque nos os anarquistas, contrarios a qualquer regimen autoritario, contrarios a toda e qualquer ditadura, negra ou vermelha, não podemos, neste momento declarar guerra aberta a um regimen que não é a nossa aspiração mas que esta em perigo de ser substituido por outro peor. Nos os libertarios, que não queremos mandar, nem ser mandados, só temos uma unica coisa á obedecer:—as nossas concepções ideologicas.

Convictos dos nossos principios, procuramos viver em contacto com as massas productoras, propagamos a Li-

berdade e as aconselhamos a conquistar-a pelo seu proprio esforço para que seja completa a sua emancipação.

O nosso *Ideal* sublime de *Amor*, de Paz, e de fraternidade, esta acima deste *Caos* estabelecido pelos homens.

A *Anarquia* unica concepção filosofica do pensamento humano, deve ser implantada no mundo para a salvação da humanidade.

A Revolução Social está em marcha, é questão de tempo.

A historia nos demonstra que a humanidade evoluindo caminha para o aperfeçoamento. E isto é inegavel. E' dever pois de todos os verdadeiros anarquistas, por de lado todas as mesquinhas partidarias para elevar bem alto o grandioso *Ideal Libertario*. Cada um de conformidade com suas forças, cada qual segundo a sua capacidade, todos podemos trabalhar em prol da causa commum.

Entremos nos Sindicatos profissional, para o tornar um organismo revolucionario: tomamos parte em todas as manifestações populares semeando sempre a rebelião nos oprimidos, na rua no meio da convulsão, encontramos sempre quem nos comprende. Clareza precisamos camaradas! clareza nas nossas exposições de ideias, e lucidação completa das nossas aspirações, e mais de tudo firmeza nas nossas convicções.

Desfraldemos o pendão rubro da Anarquia e por ella sejamos heroes, saibamos defendel a, saibamos morrer.

REBELDE

Parole chiare

Quando uscì il primo numero di "Alba Rossa", i compagni dirigenti di questo giornale, fecero sapere ai compagni tutti, che un foglio di propaganda, non ha altri entroitì, che il piccolo sacrificio di coloro che simpatizzano con l'ideale anarchico. Di questi ce ne sono stati, non mancando però coloro, che pur ricevendo il pacco od il giornale, pensano, che il gruppo editore, *se ne frega*, dato il fatto che ha capitali da comunizzare.

Niente di tutto questo. La propaganda non è bella se non c'è sacrificio, così come è uscita finora "Alba Rossa".

Stentando la sua vita, come il derelitto proletario, aspetta sempre un avvenire più prospero.

Noi del gruppo editore, ed i compagni che ci ausiliano, lottiamo con fervore per il più puro degli ideali, l'anarchia, senza alcun interesse, se non quello, di poter vedere sorgere più presto possibile, l'aurora sociale.

Abbiamo appellato fin dal primo numero ai compagni, abbiamo inviato liste di sottoscrizione, abbiamo spedito lettere, nulla! Tutti dormono!

E noi, abbiamo forse il dovere, che per l'apatia di molti, dobbiamo sottostare per sempre allo schiaffeggiamento diario della borghesia?!

Per cui è meglio dividerci, conosceri quanti siamo, unirci per una lotta continua contro gli oppressori.

Siamo obbligati, a lasciare nella sponda degli incoscienti, coloro che nè una risposta si sono de-

gnati di darci. Romperemo le nostre relazioni morali, non inviando più il giornale, poiché guastare il sacrificio di altri inutilmente, è un delitto.

Vogliamo conoscere, ed aver relazione con coloro, che sentono, che vivono e che lottano per un ideale di giustizia, come e il nostro.

Intanto, se non fosse l'apatia più delittuosa che dei briganti del dollaro, di moltissimi compagni, chissà, se si sarebbe potuto fare qualche cosa per Sacco e Vanzetti e per tutte le vittime delle diverse borghesie. Diverse mollecole, formano la valanga, diverse forze convergenti possono formare la rivoluzione della quale vagheggiamo.

A coloro che ci sentono invitiamo a darci una risposta.

Il gruppo editore.

BANDERINEIDE

La pertinace azione del dott. Banderina de M...ello, pare che si sia stancata di agire contro i *viveurs* dei vizi fini e dell'alta società, pura essendo attaccato da qualche *cocote*, ha pensato, che in San Paolo esistevano ancora degli anarchici, e che bisognava provvedere ai loro interessi. Ed è per questo, che sono diversi giorni che una moltitudine di compagni, si sono visti obbligati, ad assistere alle sue erudizioni paternali. Felipe, Cipolla, Arcos, Bacchiani, Indalecio, ecc, ecc: hanno dovuto complimentare molto a malincuore la *ghigna* del signor Banderina.

Protestare è inutile, poiché ancor oggi, la forza sta nelle loro mani. Ma secondo dicono taluni, aspettando francamente, verrà il giorno che potremo rispondere per le rime.

A quando?
Sta in noi.

Rendiconto Amministrativo

ENTRATÉ

Lapa — Lista a carico di C. Bigotti	34\$000
Sorocaba — Lista a carico di V. de Cario	32\$600
Agua Branca—Lista a carico di C. Pflanzione	11\$400
São Roque — G. G.	20\$000
Campinas G. Peloia	7\$000
São Paulo — Lista della Amministrazione	88\$000
Lista a carico F. Garcia	15\$000
Lista N.º 6	27\$000
Lista N.º 5	13\$000
"A Internacional"	6\$000
Pacoteiro	
U. dos Tecelões	4\$000
Arioca	1\$000
Venda avulsa	6\$500
Lista a carico de H. Biocatti	10\$000
Total	274\$500

SPESE

Tipographia N.º 4	100\$000
» » 5	60\$000
Despachi » 4	4\$500
» » 5	3\$600
35 buste selatti	5\$250
Trancoboli N.º 4	11\$000
Carta e buste	3\$000
12 registratti N.º 4	6\$800
Goma	1\$500
Tranvia pe il gionali N.º 4	2\$800
3 lettere expresse	1\$950
Francoboli per N.º 5	8\$500
11 registrati N.º 5	5\$600
Tranvia N.º 5	2\$200
Piccoli spese	12\$000
	228\$600

RIASSUNTO

Entrate solloscrizione	274\$500
Resto in cassa N.º 4	86\$500
Totale entrate	361\$000
Spese	228\$600
Per il presente numero	132\$400

N. B. — Quei compagni che hanno contribuito per il nostro giornale e non trovano il loro nome in questa rubrica, reclamimo per la dovuta rettificazione.

L' Amministratore

Enzio Vintorini

Jornaes, Revistas e Livros

Temos á venda em nossa Redacção os seguintes jornaes:

Umanità Nova, diario anarchista que se publica em Roma;
L'Avvenire Anarchico, semanario de Pisa;
Il Libertario, semanario comunista anarchico de Spezia;
Spartaco, quinzenario comunista anarchico de Roma;
Pagine Libertarie, revista libertaria de Milão;
Il Confevenziere Libertario, revista mensal em 16 paginas que se publica em Roma;

<i>A união livre</i>	2\$500
<i>O amor livre</i>	2\$000
<i>O Syndicalismo</i>	2\$500
<i>Germinal</i> , de E. Zola, 2 vol.	3\$600
<i>A Taberna</i> , » » 3 »	4\$000
<i>A Terra</i> , » » 2 »	3\$500
<i>A Obra</i> , » » 2 »	3\$500
<i>O Syndicalismo e a proxima revolução</i> , 2 vol.	4\$500
<i>A Grande Revolução</i> , 2 vol.	4\$000
<i>Como faremos a revolução</i>	2\$500
<i>O Capital</i>	2\$000
<i>Na prisão</i> , de M. Cork	1\$000
<i>Os vagabundos</i>	2\$000
<i>No jardim dos supplicios</i>	2\$000
<i>O Evangelho da hora</i>	3\$00
<i>No Café</i> , de E. Malatesta	3\$00
<i>Quem não trabalha não come</i>	3\$00
<i>A Questão Social no Brasil</i>	6\$00
<i>A dor Universal</i> , por Faure	2\$500
<i>Entre Camponeses</i> , de E. Malatesta	5\$00

Os pedidos devem ser feitos para P. Biasi, Caixa postal, 1336. S. Paulo

unanime» contro i rispettivi governi per ausiliare la rivoluzione russa ecc.

Dicembre 1921: proposta sotto certe condizioni di riconoscere i debiti del regime zarista; riconoscimento ufficiale del commercio come si pratica in regime borghese; legalizzazione di proprietà delle terre in possesso dei contadini; accordi commerciali coi governi dell'intesa, ecc.

Gli «anarchici bolscevici» ci diranno che a certe misure il governo massimalista sarà stato costretto dalla forza ineluttabile delle cose, dallo stato arretrato del popolo russo nel comprendere il comunismo, dalla necessità di scambi commerciali e da un imprescindibile bisogno di pace.

Ed in parte ciò può essere vero e noi lo possiamo ammettere senza tante difficoltà.

Ma qui noi vogliamo far vedere che forse più delle stesse condizioni ambientali, impedisce la marcia ed il progresso della rivoluzione lo stesso partito massimalista che se ne dice fautore, e che colla sua politica e per la sua stessa essenza autoritaria, lavora indefessamente per far odiare la rivoluzione nel popolo.

Poichè neppure il bene dev'essere imposto, ma liberamente accettato se non vogliamo tornarlo odioso e creare dei ribelli.

Ma quello che c'indigna maggiormente è che, mentre il governo massimalista fa l'occhio di triglia ed intona il «vieni meco» ai governi borghesi, perseguita ferocemente tutti gli individui di idee avanzate avversi alla

dittatura, rinnovando le gesta reazionarie e liberticide dei Romanoff, di esecrabile memoria.

Non fa molto dieci nostri compagni furono fucilati vicino a Mosca (se non erro) sotto l'impressione — secondo i bolscevici — di saccheggio e furto. Si sepe poi che erano compagni provati e stimati.

Le prigioni rigurgitano di migliaia di compagni nostri, d'altro non colpevoli che di rivendicare per se e per tutti, diritti di riunione, di parola e di stampa che neanche nei vilissimi paesi a regime borghese son sugati.

Quell'accentramento statale e burocratico che si concretizza nel pugno di ferro di pochi individui, quell'annientamento di ogni iniziativa individuale, quel concetto anti-umano nel voler preordinare le idee di ogni individuo escludendo la stampa avversaria, qual voler far muovere milioni di uomini coi fili di una mastodontica macchina statale, è il sogno più grottesco e puerile che mente umana immaginar possa.

Ed è questo che vogliono i socialisti e che i bolscevici cercano di attuare il più e possibile. Vedendone però l'impossibilità pratica transigono colla borghesia e perseguitano gli anarchici. Ciò significa che essi si trovano più vicini ad essa e più lontano da noi. Ma ciò significa pure che noi ci troviamo più vicino al popolo e forse ad eguale distanza dalla borghesia e dal bolscevismo.

URANUS

Il 3.º Congresso del "U. A. I."

Ha avuto luogo nei primi di novembre il 3.º congresso dell'Unione Anarchica italiana, alla quale aderiscono 200 gruppi; con quasi 18 mila soci. Tra i diversi assunti trattati con sommo beneficio della propaganda anarchica è stato discusso appassionatamente, l'assunto che più di tutti interessa particolarmente il nostro movimento; cioè «Gli anarchici ed il movimento operaio», del quale fu votato il seguente ordine del giorno:

Il 3.º Congresso dell'U. A. I., discutendo sull'azione degli anarchici nel movimento operaio, riconferma le deliberazioni dei passati congressi di Firenze e di Bologna sulla necessità di partecipare con criteri rivoluzionari all'organizzazione operaia, e di simpatia per l'Unione Sindacale Italiana, se essa resterà quale nel passato, ricorda ai compagni che per gli anarchici, come tali, la questione più importante è il restare coerenti con le proprie idee; e che perciò tutti i compagni, soci o dirigenti, sono dalle idee anarchiche impegnati a non transigere oltre quei limiti, al di là dei quali non si è più né anarchici né rivoluzionari, ma si entra nel campo della collaborazione con gli sfruttatori ed oppressori del proletariato.

Perchè in ciò sia facilitato il formarsi di un comune criterio di condotta, si invitano i compagni anarchici appartenenti alle organizzazioni di mestiere a formare nel seno di questi nuclei interni di propaganda e d'azione anarchica.

Altra discussione accalorata fu sopra la repubblica dei soviet, discussione questa, che per la sua importanza del movimento rivoluzionario, è bene intenderci, acciocchè non si facciano soverchie confusioni. E' Armando Borghi che fa una salda esposizione sopra quel regime del quale è bene tagliare il punto più saliente.

«E' noto lo stato d'animo in cui ci trovavamo noi tutti l'anno scorso nei riguardi della rivoluzione russa, e della III Internazionale. Quando si recò in Russia era nella sua intenzione di aderire alla III Internazionale, nella speranza di potere unire sia internazionalmente che nazionalmente tutti i partiti non legatari per affrettare la rivo-

luzione. L'accordo con la Russia con la III Internazionale non aveva ragione di essere se non avesse avuto come conseguenza l'accordo tra i vari partiti di avanguardia italiana.

In Russia si convinse degli antagonismi che non erano tanto evidenti in Italia. Non trascurò di metterci in evidenza l'importanza del movimento anarchico in Italia. Trovò in Russia la diffidenza più viva contro Serrati e D'Aragona. I bolscevichi, partito di governo, sono essenzialmente opportunisti, nè hanno scrupoli. Ricorda la polemica tra Lenin e Serrati per l'aiuto della Russia ai nazionalisti persiani ed indiani. I bolscevichi tendono stringere delle alleanze diplomatiche, per ragioni di monopolio politico, con la riserva di giovare delle adesioni degli altri partiti per realizzare i propri piani. Per questo potrebbe da un momento all'altro spingere il Partito comunista a fendersi col Partito socialista. In Russia si allearono gli anarchici per combattere i menscevichi, lasciando una certa autonomia ai sindacati. Ma poi, videro nell'azione anarchica un pericolo per l'accentramento amministrativo ed economico. Riferisce i colloqui avuti con Kropotkine e gli anarchici e sindacalisti europei ed americani, come Pestana, Petit e Vergeat ed altri. Mentre i riformisti tendevano a vedere tutti gli errori ed orrori della rivoluzione russa ed erano quasi lieti di trovare cimenti di prova alla loro tesi controrivoluzionaria, i delegati italiani erano dolorosamente colpiti nelle loro più care illusioni ed erano in dubbio se fare o no un'ampia e minuta critica dell'indirizzo bolscevico della rivoluzione russa, dato che questo atteggiamento poteva portare alla condanna in blocco della rivoluzione russa da parte del proletariato e dare esca alla calunniosa campagna borghese.

In conseguenza d' questa esposizione e d' altre dichiarazioni di Malatesta, fu votato il seguente ordine del giorno, che è un vero libello, contro il governo leninista:

Il III Congresso dell'U. A. I. riconferma verso la rivoluzione russa tutta la sua entusiastica solidarietà e lo impegno di sorgere in sua difesa contro i tentativi reazionari a suo danno da parte dei governi degli altri paesi;

ma nel tempo stesso dichiara di non riconoscere affatto il governo russo cosiddetto comunista come il rappresentante della rivoluzione, vedendo anzi in esso il maggiore nemico della rivoluzione stessa, in quanto il governo bolscevico si avvia con la sua politica interna ed estera a divenire un governo come tutti gli altri, transigente col vecchio mondo borghese, ma, sia pure con forme nuove e talvolta peggiori, oppressore e sfruttatore del proletariato nel nome del quale pretende di esercitare il potere.

esprime nel tempo stesso la sua viva solidarietà con gli anarchici di Russia, cui si nega ogni libertà e che sono imprigionati e perseguitati per i medesimi «reati» di riunione, d'organizzazione e di propaganda del loro pensiero per cui gli anarchici sono perseguitati più o meno in tutti gli altri paesi.

Os pobresinhos...

«Como farrapos, coisas sombrias, Trapos levados em ventanias...»
(Guerra Junqueiro. Os simples)

Quem são? Talvez envelhecidos trabalhadores que arrastaram com sacrificio a vida, sobrecarregados de trabalhos até ao dia em que a velhice lhe roubou as forças, obrigando-os a abandonarem a fabrica, a officina e até mesmo a penna... Talvez "heroes" que, em defeza da patria, perderam um braço, uma perna, ou lhe foi vado um olho pela ponta de uma espada... Talvez artista que depois de terem ornamentado as casas dos ricos; os palacetes dos governadores, abandonaram a palheta, o cinzel etc., e esmoleiam agora o pão de cada dia, nessa mesma patria a quem talvez já deram um nome, quando não são d'ella expulsos, ou nella sacrificados por vagabundos, ou coisas semelhantes... São, não talvez... Eu já os vi...

Era ainda muito pequenino, e lá no recanto humilde da aldeia, eu vos via chegar em bandos, encostados aos seus bordões, rotos, esfomeados! Nas suas fontes enrugadas, eu bem via os sulcos honrosos do trabalho, embora não os conhecesse em minha meninice.

E não se cançam os burguezes de proclamarem que ha caridade, que ha justiça, entoando o nome de um deus que se existe, é criminoso, é burguezissimo! E quando se lhe pergunta que crime cometeram esses infelizes, respondem muito cheio de sabedoria muito scientificamente: E' a Fatalidade! Pobresinhos.

FELIPPE PITTO

NO CAMINHÓ DA REALIZAÇÃO

Desde os tempos mais remotos a lucta pela existencia desenhou seus traços entre os povos, nos costumes, nas artes e nas philosophias, nas racas e civilizações extinctas, evidenciando-se sempre um phenomeno de artificio puramente humano — do homem — dividido em dois factores ou motivos principaes: a tyrannia, a crueldade e a repressão por um lado e a justificada defensiva do direito, da justiça e da liberdade por outro.

Os nossos postulados politicos e economicos ensina que o homem nasce para desempenhar uma função phisica e psychica dentro do terreno natural da existencia.

Mas se observamos sob um ponto de vista imparcial tudo quanto em redor alcança a visibilidade mental e material, facilmente se nota a divisão social que impede o pleno desenvolvi-

mento do homem e a impossibilidade de elle poder viver a vida de accôrdo com as exigencias cosmicas, de viver a vida racional, pensante, productora.

Syntheticamente descripta vê-se uma minoria revestida por um privilegio injusto, despotico e absorvente, donno unico do solo, do sub-solo, das fabricas, das officinas, das companhias de navegação, das estradas de ferro, dos meios uteis á producção, etc., vê-se tambem uma maioria despojada de todo bem natural, expulsa do banquete social, e que, no entanto, são os verdadeiros productores e creadores de toda a magnificencia da riqueza universal.

Violentemente e systematicamente, aquelles, usurparam a estes, a producção. Submissamente e inconscientemente, estes, deixaram-se despojar e dominar por aquelles. Deste contracto surgiu a desigualdade politica e economica, a differença de castas e de raças, de costumes e crenças, meios, por certo, favoraveis aos detentores do poder e do privilegio, que implica na subsistencia dos valores e a fartura para os poderosos e a nullidade e a miseria para os trabalhadores.

Alcançado o periodo algido da historia, o homem, verifica, pelo ensino experimental e theoretico, o «porque» da desigualdade social, dos poderosos e dos opprimidos, dos exploradores e dos explorados, e conclue por ser libertar dos ferros que lhe algamam os braços e o cerebro.

Nessa lucta titanica é que agita o operariado Internacional. Por isso as polemicas entre diversas escolas são vivazes e diversas. Todos elles comprehendem o momento actual que é de transformação, de revolução.

Cá no Brasil, o operariado viu-se neste ultimos tempos desnordeados por correntes extranhas ao verdadeiro movimento internacional, correntes que tiveram grande influencia em Pernambuco e Rio, echoando em S. Paulo, porém sem exito, e que fez, ao menos neste ultimo Estado, com que as forças militantes, desunidas por pareceres de doutrinas, sensivelmente dedicassem as energias para a obra commum da emancipação proletaria.

Si em outros logares anarchistas confessos e declarados participam de idéas dictatoriales como a de dictadura proletaria, aqui essa concepção não teve resultados, pois fracassaram em seus prolegomenos, na sua iniciação. A reacção anarchica no sentido de pôr o ideal em seu verdadeiro ponto teve resultados teneficos.

A imprensa reaparecendo no campo proletario, é uma demonstração de forças, uma caracteristica de vida anarchista, e pronto, em breve, o operariado organizado, ha-de iniciar a sua obra demolitiva das instiuições presentes, afim de, após a derrocada do regimen, reconstruir sobre principios mais solidos de fraternidade humana, a sociedade dos livres sobre a Terra livre.

Este é o unico meio para abolir o principio da propriedade privada, alcerces do capitalismo, e abolido este principio, desaparece fatalmente a desigualdade social, e a riqueza ficando entregue aos verdadeiros productores, fará com que o homem possa desempenhar o seu real papel de desenvolvimento pleno da vida, de accôrdo com as exigencias cosmicas e sociaes, de viver a vida racional, pensante e productora.

Claudio de Azas

18 de Março

Um grupo de camaradas estão organizando um festival para o dia 18 de Março, anniversario da Comuna de Paris, em beneficio da "Alba Rossa". No proximo numero daremos por completo o programma.